

PROLEGOMENI ALLO STUDIO DELL'ERMETISMO



*Riflessioni per gli studiosi di ermetismo
kremmerziano*

PREFAZIONE

Alcuni anni fa un giornalista mio parente, conoscendo un certo mio interesse per l'esoterismo, mi regalò un grosso plico contenente una risma di fogli A4 racchiusi in una cartella di cartoncino grigio, si trattava di un raccogliatore VELOX. Sulla facciata anteriore della cartella erano in evidenza diverse scritte in blu ben leggibili: "UNA ATTENTA REVISIONE" "LEGGERE CORREGGERE ESTENDERE RIASSUMERE", una data: 8-12-1963, un titolo: "Considerazioni e studi di esoterismo massonico", "R.D.V." le iniziali del mio parente. Egli mi raccontò che un vecchio amico di cui non ricordava più il nome, e di cui aveva perduto ogni traccia, gli consegnò lo scritto al fine di poterne ottenere una versione idonea per una eventuale pubblicazione. Sono ahimè trascorsi ormai circa 30 anni da quando entrai in possesso del dattiloscritto che all'epoca non suscitò grande interesse e che deposi, frettolosamente e dopo uno sguardo distratto, nel cassetto di una libreria con l'intenzione di valutarne successivamente il suo contenuto e riconoscere e mantenere l'impegno a suo tempo richiesto. Ciò che mi accingo oggi a fare rendendo pubblico quanto era conservato (e abbandonato ai ricordi) tra



**LA COMBINAZIONE DEI
COLORI DETERMINA
L'ANIMO UMANO**



**VITA HOMINIS
PEREGRINATIO EST**

**LO STUDIOSO KREMMEZZIANO NON PUO'
NON TENERE CONTO DI CIO' CHE ACCADE
ATTORNO A LUI**

gli scaffali di un'antica libreria. Parlare di esoterismo massonico vuol dire parlare del lato speculativo di una certa Massoneria che non ha niente a che vedere con quella Massoneria cos. "di mestiere", pragmatica e mondana.

Le tradizioni esoteriche occulte della Massoneria soprattutto di quella che riconosce le sue origini in Inghilterra (Scozia) portano inevitabilmente e di certo alla confraternita dei Templari (vedi G. Hancock, Il mistero del sacro Graal, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 2007). Ovviamente non tutti i massoni di oggi non solo non sono a conoscenza che esiste una dottrina di base esoterica e speculativa, ma anche quelli che lo sanno non si interessano affatto a tali problematiche.

Gli studi e le argomentazioni che saranno presentati in queste pagine non possono non interessare in modo diretto e sentito lo studioso di Kremmerz, sia per i continui collegamenti dottrinari, sia per una ulteriore conferma di una eredità storica, che si perde nella notte dei



IL NILO (LARGO CORPO DI NAPOLI)

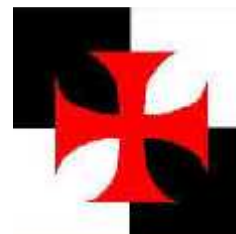
tempi, ma che proviene anche dalle fredde regioni del Nord che attraversa l'Italia e giunge fino all'estrema punta dello stivale supera Scilla e Cariddi per trasferirsi infine alle origini del fiume Nilo. (RoMa)

**Oggi c'è molta confusione
soprattutto sulle prospettive di vita
e su ciò che si desidera, ad es. è
molto più facile innamorarsi
dell'idea di amare una donna
anziché amarla, allo stesso modo è
più facile credere nell'idea di avere
un ideale anziché credere in esso e
in politica spesso non è importante
la realizzazione dell'obiettivo, ma
la lotta per raggiungerlo**

**Come avviene in altri
campi ci si compiace
dell'idea di essere
considerati
kremmerziani senza
esserlo: il peggio è
che questo può
accadere anche dopo
anni di studio e di
pratica viva.**

**IL NERO, IL BIANCO E
IL ROSSO SONO GLI
ASSILLI DI UNA
FERVIDA MENTE
PROIETTATA NELLA
RICERCA DEL SE'**

**DORMIRE, SOGNARE,
PENSARE AIUTA A
RISOLVERE MEGLIO I
PROBLEMI**



IL PRETE QUALE E' E' QUALE DOVREBBE ESSERE

E' indubitato ormai che esiste una profonda differenza tra quello che è il prete cattolico oggi, e quello che dovrebbe essere. Il culto della forza ha quasi del tutto vinto, soggiogato quello dell'amore e della mansuetudine, rlegandolo presso qualche solitario ispirato sacerdote vero, per quanto poco amante del sapere e scarsamente disposto a ragionare con il proprio cervello. Oggi nel prete cattolico è più che mai evidente e combattivo il desiderio di sacrificare a Belialmolta della propria fede pur di riuscire a dominare nel mondo profano. Con il ben camuffato orifiamma sventolante innanzi a tutte le processioni, sacre o pseudo-intellettuali che siano, ipocritamente egli s'avanza osannando alla povertà di Cristo e dei suoi apostoli promitivi, all'amore per i diseredati e per i poveri di spirito, alla pacificazione degli animi in concordia con se stessi e con la famiglia, alla vantata misericordia di Dio verso i bisognosi di ogni genere alla felicità, che solo potrebbe dare l'uccisione del **Desiderio**, questo satanico serpente che sovverte e conturba, rode il cuore dell'uomo con le scintillanti profferte di un bene sensoriale, a discapito di quello spirituale che è la vera chiave dell'universo.

La chiesa Cattolica va perdendo sempre più la sua ortodossia, per la quale è stata seguita nei primi tempi della sua fondazione, allorchè era cristiana soltanto.

E' vero peraltro che essa è stata da tempo remotissimo schiettamente politica, anzichè resare iniziatica, culturale e morale, come appunto l'aveva innalzata quel formidabile pensatore e

dialettico, che fu Agostino Aurelio di Tagaste, allorchè dette al Logo platonico il significato medesimo del Verbo di San Giovanni, ed alla parola **religio** la Dualità logica e incontrovertibile del Dio-Uomo.

E' un fatto che la spiritualità speculativa moderna, mediante le conquiste della Scienza tanto progredita, e quasi ovunque imperante, ha finito con il disprezzare quasi tutte le religioni, senza pure approfondire i dettami filosofici in verità; ed è riuscita a conturbare anche quella possente organizzazione religiosa che s'intitola al Papato, scardinandola nelle sue posizioni tanto solidamente costruite da secoli di attività veramente ammirevoli dei suoi adepti. Per essa la religione cattolica ha molto perduto della sua potenza, specialmente medievale, allorquando vigevano politiche multiformi per egemonie più o meno giustificate dall'imperio morale-religioso di Cristo, eletto, a opera dei credenti nella sua divinità, Re del mondo. Se non che essa, con mal compresa audacia, ha voluto giocare troppo con l'**atout** del potere temporale, bene immaginando che senza di esso, non si sarebbe imposta alle masse; per cui, facendo leva della sentimentalità spesso morbosa di dette masse di popolo sugli spiriti accomodativi dei principi, si è mantenuta a galla sempre, pur senza sapere che ha scavato a se stessa la fossa fatale della sua decadenza.

Il potere conquistato così duramente e tenacemente le ha inoculato in piena carne il sottile, ma terribile veleno del sempre maggiormente Desiderare; il quale, a simiglianza del succo delle stricnacee, tetanizza e pone in convulsione i centri equilibrativi dei preposti alla cura delle anime per esatta comunione dell'Uomo Dio e per la sua

IL PAPATO E IL TRIUNO SUPERIORE

aderenza a quella che si chiama Natura, e quindi per la sua comprensione del Triuno superiore, eterno e immutabile

che è il Cosmo.

E' doloroso constatare come il Papato si sia creduto in diritto anche di essere antesignano del progresso della civiltà umana e della vera religione passata, presente e futura dei popoli, abolendo dai suoi insegnamenti ecclesiastici quasi tutta l'antica sapienza passata. La quale conta secoli ben più numerosi di essa, costruita com'è e divulgata da pensatori ancora più profondi e vasti di Agostino di Tagaste; e che avrebbe dovuto tracciare nell'anima dei suoi seguaci solchi immortali di luce, a cui riferire tutta la massa della cultura iniziatica ed esoterica delle religioni passate, e specialmente di quella della Cristianità, come a fonte splendente di scienza intuitiva e rappresentativa, anche delle loro più alte ed astruse concezioni della simbologia e della sua liturgia consecutiva.

Il perfido serpente ha intaccato dunque le polpe del Cristianesimo in quasi tutte le sue differenziazioni, e vi ha lasciato le tracce del suo dente avvelenato, come in succulento frutto, degno piuttosto di essere addentato a grandi bocconi per la nutrizione dei fedeli di tutto il mondo.

Il piacere di sentirsi libero e potente, ingrandito a opera della sentimentalità dominante nelle donne e nei deboli di ogni genere; l'ebbrezza della considerazione, in cui l'hanno tenuta i filosofi dalla dolce fede nell'ottimismo a tutt'oltranza, e quelli dalle zoppicanti illazioni a base di scarso ragionamento scientifico e realistico, e quelli cui i simboli risvegliano l'idea di logogrifi anzichè di sintesi ardita per quanto astrusa ed altamente significativa e generale; tutti costoro uniti insieme hanno congiurato a far perdere al rappresentante del Dio dei Cristiani moderni il segreto della felicità in concordia di fede verso l'armonia dei piaceri del corpo, dell'anima e dello spirito. Cosicchè essi si sono emancipati dalle antiche tradizioni, e, alla pari di coloro che militano nelle file della scienza materialistica pura, e quasi ad essi uniti per il dominio del mondo moderno, hanno finito per vedere offuscata

la propria Mente e l'Intelligenza dalle voluttà delle contingenti soddisfazioni del senso, rimanendo di essa schiavi, anzi che dominatori, facendo della politica il mezzo per giungere alla meta ambita, che è il dominio dei corpi e dell'attività materiale dell'uomo nella società. Essi hanno in tal modo per primi tradito il loro Dio, negandone la posizione apicale nella simbolica piramide degli Esseri, di cui ognuno di essi non è che una sintesi di vita, nel seno della quale si racchiude il Cosmo tutto; e si racchiude l'essenza stessa di Dio, recando appunto la medesima sentenza agostiniana; e si racchiude l'immenso anelito dell'essere e del divenire eterno sulla scia del passato, e secondo la suprema legge della trasformazione e del movimento in sinfonia mirabile di vita.



HERMES

Grave perciò fu la trasformazione della religione cristiana in movimento politico, come quello destinato a recare tra le fila della spiritualità squisitamente animica il culto del potere temporale sui corpi e sulle organizzazioni sociali e, quindi, a guastarne i postulati e gli ideali.

Giacchè si doveva prevedere la reazione che sarebbe avvenuta tra coloro che ne dovevano aver cura particolarmente e che si sentono sostituiti, spessissimo con criteri meschini e indotti, nel loro compito precipuo e meglio rispondente alle necessità delle masse in rapporto alle reali contingenze della società com'essa è, e come dovrebbe essere. E grave sempre è l'atteggiamento combattivo dei pretesi Figli di Dio contro i Figli del secolo.

I FIGLI DI DIO E I FIGLI DEL SECOLO

Giacché i primi sono discesi d'un gradino credendo di vincere i loro avversari sullo stesso piano sociale, ed hanno perciò perduto molto

dell'autorità che ad essi spettava di diritto - di veri interpreti superiori, cioè, della Parola di Dio nella vita comune degli esseri - e sono diventati anch'essi impastati di terrestrità difettose e facilmente attaccabili dalla critica realistica.

La loro caduta è valse a realizzare ancora una volta la simbolica Torre di Babele, in cui s'accapigliarono Religione e Scienza, Arte e Natura, Spirito e Materia, Dio e Umanità, Cielo e Terra, senza più comprendersi a vicenda, dando esempio di prevaricazione e di intolleranza, nemici più che mai e irreconciliabili, incompresi tutti quindi e incomprensibili forse e atti a favorire quelle correnti di scetticismo critico, se non addirittura trascendentale e mistico, che tanto rende pericolante l'Umanità intera circa la vera isostenia delle ragioni, e che forma il light motif del dramma della vita umana nei paesi che maggiormente la sentono vibrare nelle sue complesse manifestazioni.

La torre di Babele, o Zigurath, innalzata dai sacerdoti-maghi, o saccanachi, assiri e caldei in contrapposizione alla piramide egizia, o atlantica, basata com'era sul circolo, doveva sfidare Yod negando ogni sommità ed ogni assolutismo, ed accettando invece l'idea dell'uguaglianza delle forme plurime dell'universo in armonia d'estrinsecazione ed a parità di potenziale. Essa rappresentava il caldaico panteismo puro simbolizzato, sintesi di Male e di Bene in giustapposizione di valori divini ed umani, sincretismo universale di terrestrità e di celestività. Ché, se essa alfine rovinò, si fu perché basata su leggi non universali, com'era invece la piramide. E ciò valse a dimostrare come solo il triangolo ramitico era capace di rappresentare

l'eternità e solo la piramide poteva sfidare i secoli con il simbolismo razionale dell'ascensione decrescente in numero e in qualità, sino a raggiungere la vetta con l'Assoluto unico e dominatore. Tutta l'arte egizia, figlia di quella atlantica, era simbolica, ed essa era basata sui numeri 1,3,4,9,10,12, ecc.: quantità, queste, eminentemente proporzionali e generatrici di altre quantità parimenti armoniche; nel mentre che il centro su cui era basato il Zigurath, simbolo dell'infinito, è illimitabile e inconcepibile, quindi quanto mai insabile. La sua stessa vastità lo rende inimmaginabile e caduco. La torre di Babele valse a significare piuttosto il delirio dell'uomo a voler pretendere di vincere il Dio, ed a confondere la mente dei suoi costruttori con l'initilità dei loro sforzi. Il Dio non si vince nè si raggiunge; il Dio si sente, perchè il sentimento della sua essenza è insito nell'anima come parte di essa, a quella guisa come l'uomo ha la coscienza della sua esistenza in un suo semplice atto di volontà; e l'uomo non potrà mai superare o vincere se stesso nella sua fatalità.

Così continuata la divergenza tra Scienza e Religione attraverso i loro esponenti principali, oggi si assiste ancora al loro accapigliamento per il predominio delle idee e, quindi della loro azione sulla terra, meta e luogo di lotta. Entrambe le correnti porgono il fianco alla diffidenza, si demoliscono a vicenda, spesso esasperandosi per il mancato riconoscimento del predominio effettivo, e dando luogo alla nefasta scepsi pirronica che arresta l'animo sull'orlo pericoloso del dubbio, s'ingavona come una nave sorpresa da potenti soffi di vento contrari, relitto della ragione, e ben più miserevole che non quello delle cose. Tutta questa turbolenza stanca la pazienza; il disorientamento riesce nefasto a colui che naviga su questo mar delle tempeste cercando invano un faro che ne illumini la via, un porto tranquillo, un orizzonte colmo di serenità promettitrice di una certa calma. Si diventa

nevrastronici, spesso ribelli; e si finisce col ridere di tutto e di tutti. Il "Colui che sa ben danzare" del Nietzsche, diventa l'Homunculus goettiano, che, pari al diavoletto di Cartesio va su e giù a seconda che la sua bollicina d'aria cerebrale subisce la pressione invincibile del dito del giocoliere sulla membrana che ricopre il vaso dell'esperimento.

Il volere, il libero arbitrio, la determinazione, la scelta razionale, la persuasione sono stati involti nel maelstrom delle roventi discussioni degli artefici di teorie unilaterali ed unicordi; e conviene che essi precipitino sugli scogli sottostanti a infrangersi come cocci. E quel che sormonta più in là non è che minutamente marcescente, non atto a formare con esso che un po' di bragia da far bollire pignatte.

Qualcuno, è vero, emerge da tanto pandemonio, e si isola: stella solitaria rilucente tra gli abissi della ragion pura. Ma chi l'ascolta? Chi attinge dalla sua luce l'orientamento necessario per ben condurci nella vita? Chi si servirà di quella stella polare nella notte turbolenta della morale e della conoscenza?

Bisognerebbe che quella fosse un sole, al cui corteo andassero tessendo corone d'inni e di fiori pianeti trascendenti, perchè i cieli fiorissero a loro volta di benefiche luci. Oppure bisognerebbe che il comune accordo di tante opposte correnti trovassero il mistico la, su cui intonare le proprie corde per l'armonica sinfonia della vita sulla terra cantata dall'uomo sociale.

SCETTICISMO E PRAGMATISMO DEVONO RAPPRESENTARE LA BASE DI OGNI RICERCA PER UN KREMERZIANO

Disgraziatamente però la Scienza è senza fede, e la Religione è senza prove: impossibile perciò appare il punto di contatto tra esse. Quanto più si va innanzi nella conoscenza, tanto più palese ci sembra la divergenza e insanabile; ma il punto donde traggono origine le due opposte correnti resta purtroppo nel mistero. Giace nelle profondità psicologiche dell'IO l'arcano del primo gemizio della ragione e della fede; nè si

sono ancora scoperti gli organi empoietici di questo cruor ineffabile che ci rende partecipi del Dio-Natura nella sua monistica sublime ed inaccessibile.

IL DIO-NATURA

Giacché l'Uno è allo stesso tempo il tutto; e lo Zero non è che l'altro aspetto dell'Uno-Tutto.

Monismo anche quello, dunque, il quale dovrebbe servire da paradigma a quello di tutte le altre scienze, da quelle più positive a quelle più astratte.

Non peraltro Cristiano Wolf, l'Hartman, l'Haecckel, il De Roberty, il Guyau, il Carus ecc. Fusero le loro brillanti energie in una sintesi superiore, in cui tra le altre verità tra loro concordanti, quali che siano il loro dominio e la loro origine, è affermato che tanto la conoscenza scientifica, quanto la fede religiosa, possono essere integralmente conciliate tra loro, senza nulla perdere del loro contenuto essenziale.

A che dunque tanto affannarsi nel dividere in due il cosmo, sia filosoficamente, che religiosamente, secondando le idee platoniche o aristoteliche, oppure quelle del Locke, o addirittura quelle di Zoroastro, e parlando di influssi reciproci, di attività e passività, di differenziazioni di anima e di corpo, di materia e di spirito?

LA PSICO-MATERIA

La Psico-materia dell'Ardigò o la Sostanza psicofisica è quella che forma l'universo; ossia quel complesso di atomi e di biopsichici intimamente fusi, scindere i quali non è possibile, se non ipoteticamente soltanto. Giacché, se l'atomo è dotato d'una forza interna, autonoma, originaria ad esso, tale forza non può essere che psichica. E a sua volta il biopsichico è animato anch'esso da una forza che è eminentemente psichica, e forma la più piccola particella pensabile, attiva, prettamente spirituale propriamente detta.

Ciò noi non sappiamo con precisione che cosa sia detta Sostanza; sicchè dobbiamo contentarci di chiamarla tale e nient'altro.

Invano filosofi di gran valore tentarono di darle una spiegazione soddisfacente, ed essa passò di significato in significato da Aristotele, che la credeva una

astrazione che avesse in
potenza tutte le cose, al
Berkley, al Locke ed
all'Hume, i quali ne
negarono l'intelligibilità.
Passò dal Cartesio come
pensiero-sostanza e
pensiero-anima intimamente
connessi fra loro, al Kant
che ne fece il sostrato
necessario di ogni
fenomenologia e dei fatti
interni, e al leibniz che la
caratterizzò come tanti
punti-sostanze, che non
sono altro che forze
originarie.
(continua)